

librai - editori  
due parole un libro  
libri delle avanguardie  
spigolature editoriali  
rilegare la letteratura  
segnalazioni biblohaus

# cantieri

manoscritti e letteratura

cultura editoriale

anniversari editoriali

tesi di laurea

spigolature tipografiche

è un modo per diffondere  
la cultura editoriale e bibliografica,

un appuntamento  
con la letteratura tipografica  
e bibliotecaria,

con la modernità  
e il senso dei caratteri di stampa,

è una via d'accesso al mondo della carta  
e alla sua tradizione millenaria.

numero 7  
**2010**



## cultura editoriale

Giusto 40 anni fa, era il 15 ottobre del 1970, il grande Arnoldo Mondadori riceveva nello splendido Salone Maria Luigia della Biblioteca Palatina la medaglia d'oro bodoniana dal presidente del Centro Studi "G.B. Bodoni", B. Molossi (vedi foto).



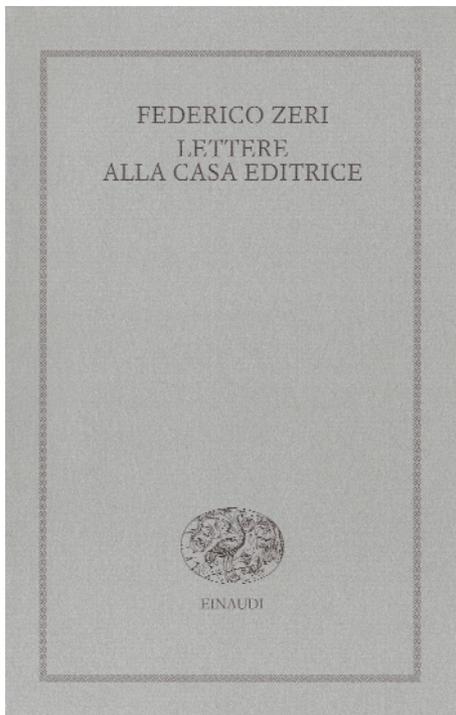
Biblioteca Palatina. Arnoldo Mondadori riceve la medaglia d'oro bodoniana da B. Molossi, Presidente del Centro Studi "G. B. Bodoni" (15 ott. 1970).

La motivazione dell'onorificenza era per gli altissimi meriti acquisiti dall'editore nel campo grafico editoriale e nella diffusione della cultura. In quella occasione fu allestita una mostra di circa 250 opere mondadoriane, a cura del Museo Bodoniano all'epoca diretto da Angelo Ciavarella, nella sontuosa cornice della Galleria Petitot della Palatina. Era quindi giusto e doveroso che il discorso pronunciato in quella circostanza, così altamente simbolica per un editore di cultura, venisse fatto da un altro celebre editore come Valentino Bompiani, suo antico segretario, che lavorò con Mondadori per cinque anni. Bompiani tornerà a parlare di Mondadori nel suo ricordo del '29 intitolato *Arnoldo*, poi pubblicato nel suo *Via privata* (Mondadori, 1973). Una rievocazione di quelle giornate sono testimoniate nel numero 2 del 1973 del Bollettino del



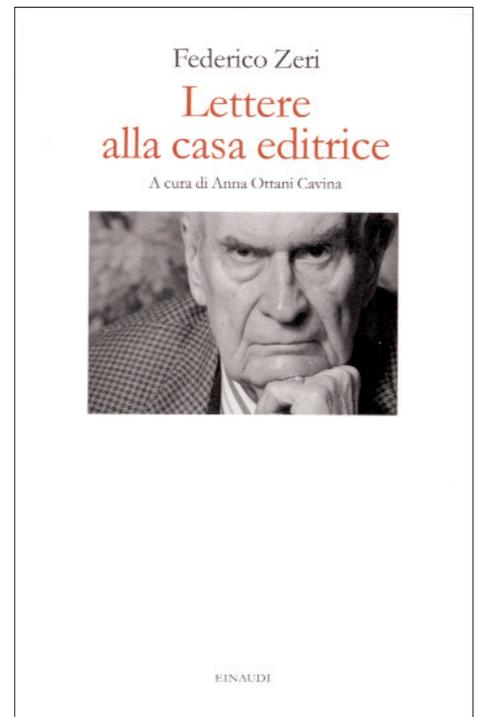
Museo Bodoniano di Parma (pp. 82-88, con foto), e soprattutto nella plaquette con il discorso di Valentino Bompiani, impresso in poche copie (tiratura non dichiarata) fuori commercio, su carta a mano filigranata della Magnani di Pescia, dalla Stamperia Valdonega di Verona nel novembre 1970 (opuscolo localizzato nelle sole due Biblioteche Nazionali Centrali di Firenze e Roma, fonte ICCU; assente nel Fondo Bompiani del Centro Apice dell'Università di Milano, Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale). Si ringrazia, quindi, il Fondo bibliografico di Cantieri per averci messo a disposizione questa rara copia. **mg**

Una lunga collaborazione editoriale quella tra lo storico dell'arte Federico Zeri e la casa editrice Einaudi: interlocutori lo stesso Giulio Einaudi, Paolo Fossati ma soprattutto Giulio Bollati. Una collaborazione come autore, critico, esperto, suggeritore instancabile e prezioso, durata dal 1955 al 1980, ora testimoniata dalla pubblicazione delle lettere inviate dal grande critico alla casa editrice a cura di Anna Ottani Cavina e preziose note di Davide Ravaioli. Ne è stata stampata una prima edizione nel novembre 2008 in 1000 copie numerate fuori commercio per gli amici dell'Einaudi; quindi, nel gennaio 2010,



l'edizione identica ma in commercio, curata sempre dalla Ottani Cavina con le note di Ravaioli.

Superfluo sottolineare l'importanza di questa corrispondenza che rappresenta un ulteriore tassello nella ricostruzione dei rapporti tra l'Einaudi e i suoi autori, una ricostruzione che in passato si è già arricchita dei carteggi di Montale, Contini, Rodari e Pavese. **rs**



Federico Zeri  
*Lettere alla casa editrice*  
a cura di Anna Ottani Cavina  
note di Davide Ravaioli  
Torino, Einaudi, 2010  
€ 18,00, 132 p.

Bella iniziativa editoriale del Master di primo livello "Professioni e prodotti dell'editoria" del Collegio Santa Caterina e dell'Università di Pavia (2009), dedicata a dodici esperienze editoriali attraverso le loro Collane. Il volume, presentato da Anna Longoni, contiene i saggi degli allievi, dedicati all'Einaudi (Coralli), Feltrinelli (Universale Economica), Adelphi (Biblioteca Adelphi), Mondadori (Oscar),



*Una collana tira l'altra.*  
*Dodici esperienze editoriali*  
presentazione di Anna Longoni  
Pavia, Edizioni Santa Caterina, 2009  
€ 5,00. 151 p. ill.

Sellerio (La memoria), Harmony, Salani (Gli istrici), ES (Biblioteca dell'eros), Piemme (Il battello a vapore), Interlinea (Nativitas), San Paolo (Le vie della storia), Sironi (Galapagos). Illustrato a colori il volume è di notevole interesse per coloro che si interessano degli aspetti paratestuali in campo editoriale. Purtroppo questo secondo Quaderno del master in editoria è stampato in limitato numero di copie e di conseguenza con una circolazione assai ridotta. **mg**

## due parole un libro

Il 10 e l'11 novembre del 2008 si è svolto, presso l'Università di Milano, un importante convegno dedicato a Giovanni e Vanni Scheiwiller (*I due Scheiwiller*), nell'ambito dell'iniziativa *Testi, forme e usi del libro*, che da tempo il Centro APICE dell'Università di Milano (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale) porta avanti con ottimi risultati. E a distanza di poco tempo da quell'incontro appare questo sontuoso volume, interamente illustrato a colori, che rappresenta la "traduzione iconografica" di quelle due giornate di studi. Molto opportunamente il sottotitolo indica l'ambito nel quale si è posta, e ancora si pone, la riflessione sull'attività complessiva degli Scheiwiller: *editoria e cultura nella Milano del Novecento*. Ma questo volume, nato come seconda Strenna fuori commercio dell'Università milanese, ma rapidamente e fortunatamente, approdato in libreria, rappresenta anche l'ultimo prezioso tassello per meglio definire il peso, la sostanza, l'importanza e la qualità dell'intera attività culturale (non solo editoriale quindi) che Giovanni Scheiwiller prima, e il figlio Vanni in seguito, seppero offrire non solo alla Milano in cui operarono, ma all'intero Paese. Negli ultimi tempi molti contributi, sia critici che iconografici, hanno raccontato il *secolo-Scheiwiller*, nel quale la cultura editoriale, l'arte, la tipografia, la grande letteratura, la poesia, hanno trovato una loro precisa e raffinata collocazione; e ci sembra che ognuno di questi contributi rappresenti, e indaghi, da una prospettiva sempre diversa l'ampio spettro degli interessi dei due Scheiwiller, contribuendo in tal modo a definire meglio un *lavoro culturale* stratificato, magmatico, carsico, di altissimo livello. In particolare questo catalogo, ottimamente curato da tre specialisti, attinge a quel Centro APICE, [www.unimi.it/ateneo/14890.htm](http://www.unimi.it/ateneo/14890.htm) (di cui Cadioli è anche presidente), gioiello e scrigno di tesori bibliografici del Novecento, al quale appartiene il "Fondo Scheiwiller", da cui principia l'intera narrazione biblio-iconografica del nostro volume. Le varie sezioni

sono scandite dalla riproduzione di copertine, colophon, foto, lettere, cartoline, disegni, menabò, molti gli inediti anche per il cultore scheiwilleriano; un volume in cui i testi si armonizzano interagendo pacatamente con le tante immagini riprodotte, scandendo e ritmando così i molteplici aspetti di quella *cultura artistico-editoriale* che ha improntato l'intera esistenza di Giovanni e Vanni Scheiwiller, caratterizzando, nello stesso tempo, la vita culturale, non solo milanese, dell'intero Novecento. E sfogliando questo catalogo non possiamo non ripensare a quel gioiello editoriale analogo che Vanni Scheiwiller curò nel 1986: *Cinquant'anni di cultura a Milano (1936-1986)*. Nel volume sarebbero da citare tutti i contributi, ma vorrei per brevità segnalare almeno quello di G.C. Ferretti (autore anche del recente *Vanni Scheiwiller: uomo, intellettuale, editore*), di Davide Colombo sui rapporti tra Emilio Villa e gli Scheiwiller, di Cecilia Gibellini sui libri d'artista, di Roberta Cesana sui cataloghi scheiwilleriani come inesauribili fonti bibliografiche e di Giorgio Lucini, il grande tipografo, amico e sodale dei Nostri. Prezioso anche il *racconto per immagini* che Andrea Kerbaker intesse all'inizio e che rappresenta, con la *cronologia* illustrata e da lui stesso curata, il giusto biglietto da visita di questo volume, quanto mai approfondito, preciso, documentato e amorevolmente curato. Un omaggio e, direi, il giusto riconoscimento, al grande lavoro insieme editoriale, artistico e culturale, svolto da Giovanni e dal figlio Vanni. **kb**



*I due Scheiwiller.*

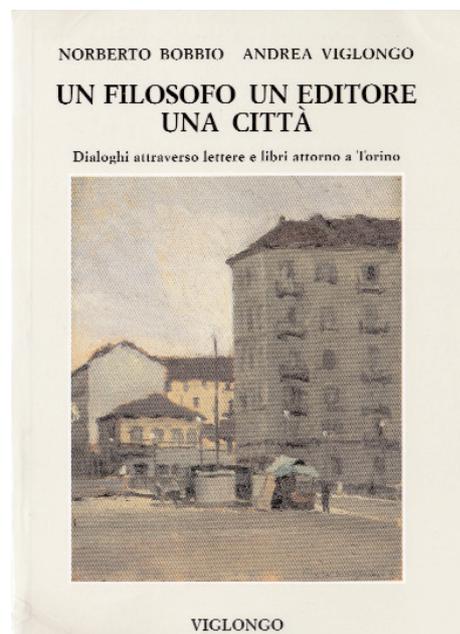
*Editoria e cultura nella Milano del Novecento* a cura di A. Cadioli, A. Kerbaker, A. Negri testi di S. Bignami, R. Cesana, D. Colombo, G.C. Ferretti, S. Ghidinelli, C. Gibellini, P. Giovannetti, G. Lucini, A. Negri, P. Rusconi, G. Zanchetti Milano, Università degli Studi di Milano -

Skira editore, 2009  
€ 50,00, 244 p., ill.

## anniversari editoriali

**Andrea Viglongo:  
libraio-editore ideale**

110 anni fa nasceva Andrea Viglongo (15.8.1900-17.12.1986), celebre libraio-editore torinese. Il volume illustrato che segnaliamo è un omaggio alla sua lunga e intensa attività, anche in qualità di ideatore e editore dell'Almanacco Piemontese; il libro contiene la corrispondenza dell'editore con Norberto Bobbio su temi legati alla storia, alla cultura e alle curiosità legate alla città di Torino. Fonte preziosa per ricostruire la storia editoriale di Andrea Viglongo è il lungo saggio in esso contenuto di Giovanni Tesio, *Andrea Viglongo: un editore "ideale" tra regione e avventura. Appunti per un ritratto* (pp. 89-105). Ma si segnala anche lo scritto della vedova Giovanna Spagarino Viglongo, *La Libreria Viglongo durante la guerra* (pp. 215-229). **mg**



Norberto Bobbio, Andrea Viglongo  
*Un filosofo un editore una città. Dialoghi attraverso lettere e libri attorno a Torino*  
a cura di Giovanna e Franca Viglongo  
presentazione di Andrea Bobbio  
Torino, Viglongo, 2009  
€ 20,00, 282 p., ill.

## spigolature editoriali

**Un "cantaeditore" nel serraglio**

Forse non tutti sanno, tra i suoi numerosi fans, che Francesco De Gregori, figlio di un bibliotecario e con stampatori in famiglia, è stato anche editore. Lo ha ricordato in un articolo Alessandro Rosa, *De Gregori: perché faccio l'editore* (in «Tuttolibri», XIII, n.

554, 6 giugno 1987; ma vedi anche Oscar Cosulich, *Libertà vo disegnando*, in «L'Espresso», 19 ottobre 1986). Nel 1970 De Gregori fonda le Edizioni del Serraglio, nate come casa editrice musicale ma con la possibilità di pubblicare anche libri: “Nel momento stesso in cui costituivo questa società, volevo che non fosse limitata al fatto puramente musicale, non doveva essere solo il salvadanaio in cui raccogliere i soldi dei diritti d'autore. Ho tenuto sempre aperta la possibilità di estendermi in altri campi, stampare libri”. Ed è così che nel 1986 viene pubblicato il primo volume, una raffinata e pregiata biografia a fumetti del poeta russo Majakovskij, scritta da Pablo Echaurren e stampata in 999 esemplari numerati e firmati dall'autore, con una splendida sovracopertina serigrafata (dalla ditta Colorgis di Sinalunga, mentre la confezione fu curata dalla Fisa Cartotecnica e le selezioni a colori dalla Fotolito Eurographica. La stampa fu invece fatta da A.C. Grafiche di Città di Castello su carta acquarello di Fedrigoni). La collaborazione di De Gregori con Echaurren risale al 1985 (vedi foto), duran-



Gian Francesco De Gregori nelle cui edizioni Serraglio è uscito il libro *Majakovskij*. Foto di Mario Donadeo, 1987

te la trascrizione a fumetti della canzone *I muscoli del capitano*, per la quale lo stesso cantautore realizzò due tavole. A unirli fu il comune amore per il Futurismo. La biografia del poeta russo doveva far convergere, nelle intenzioni dei due amici, la freschezza iconografica dei fumetti con la qualità tipografica e coloristica di un libro d'arte. L'esperienza editoriale è stata molto importante per De Gregori che nell'intervista a Rosa così disse: “Comincio solo adesso a vedere e a capire quanto questo mestiere possa essere complesso e variegato. La parte più bella è stare in mezzo a gente che scrive, produce. Mi aiuta a capire come io, cantante e autore, possa essermi sentito un pochino asfissiato col tempo”. E proprio nel nome del grande poeta russo, che negli anni Sessanta fu scandito dai contestatori estremisti di De Gregori che lo insultarono al grido “Ucciditi come Majakovskij”, che il cantautore ha iniziato la sua avventura editoriale. Ricordiamo ai nostri lettori che il nome di Pablo Echaurren ritorna in questi giorni per i tipi di Biblohaus con i quali pubblica *Nel paese dei bibliofagi. Giornale di bordo di un collezionista futurista*. Si ringrazia il Fondo bibliografico di Cantieri per la

copla del volume di Echaurren edito dalle Edizioni del Serraglio messa a nostra disposizione. **mg**

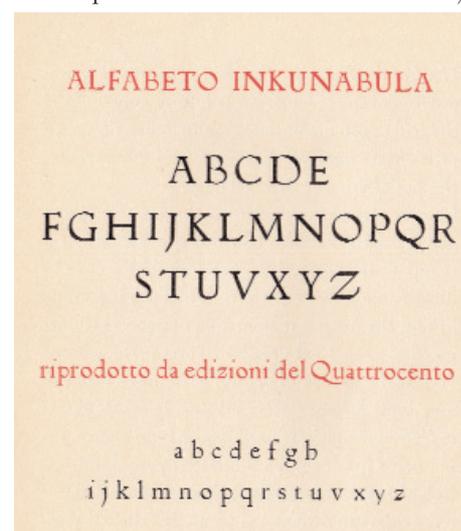
Pablo Echaurren, *Majakovskij. Pitture parlanti*, presentazione di Vincenzo Mollica, Roma, Edizioni del Serraglio, 1986



## spigolature tipografiche

A Fivizzano, in Lunigiana, nelle sale dello splendido Palazzo Fantoni Bononi (Via Labindo, 6), è aperto liberamente al pubblico il “Museo della Stampa” intitolato a Jacopo da Fivizzano. Il Museo espone permanentemente quanto può essere di utilità al pubblico relativamente al tema “Dal manoscritto medioevale, all'incunabolo, alla macchina per scrivere, al computer e oltre”. Il Museo è composto di varie sezioni, centrali per l'analisi della storia della stampa a Fivizzano, piccolo centro che contribuì, nella seconda metà del Quattrocento e all'inizio dell'Ottocento, alla cultura e alla tradizione scritta. A Fivizzano vennero infatti utilizzati i primi caratteri italiani attraverso la produzione tipografica di Jacopo da Fivizzano, pioniere nell'arte nera, con la stampa di opere di Giovenale, Cicerone, Sallustio e Cornazzano. Altra curiosità sta nel fatto che documenti d'archivio attestano che a Fivizzano, nel 1802, fu inventata e utilizzata la prima macchina da scrivere (cfr. W.A. Beeching, *Century of the Typewriter. British Typewriter Museum Publishing*, Bournemouth, Dorset, England, 1990, p. 8). Questa macchina primordiale venne ideata e realizzata dal conte Agostino Fantoni della Corona, nipote del poeta Labindo, per alleviare il dolore e le fatiche di una sorella non vedente, permettendole in tal modo di poter scrivere da sola la corrispondenza. In seguito la macchina sarà perfezionata da Pellegrino Turri, amico di Agostino Fantoni. La stampa era realizzata direttamente su foglio bianco attraverso l'utilizzo di “carta nera”, la moderna carta carbone, che attesterebbe in tal modo un altro primato di Fivizzano: la creazione e utilizzo della carta carbone. La terza e ultima sezione del Museo rende omaggio al piccolo centro di Parana, frazione del Comune di Mulazzo, che diede i natali al più grande editore del tempo: Emanuele Maucci con il fratello Luigi e i cognati Alessandro e Carlo Maucci. La Casa Editorial Maucci, nata a Barcellona nella seconda metà dell'Ottocento, consolidata a partire dal 1892 raggiunse l'apice della notorietà nella prima metà del Novecento. La casa editrice stampava 25.000 volumi a settimana, pari a un milione e 300mila volumi l'anno, con un magazzino di riserva di 7 milioni e 500mila volumi (cfr. Loris

Jacopo Bononi, *Libri & Destini. La cultura del libro in Lunigiana nel Secondo Millennio*, Lucca, Pacini Fazzi, 2000, pp. 222-263. La plaquette dedicata al “Museo Jacopo da Fivizzano”, composta a mano e stampata da Enrico Tallone ad Alpignano, utilizza caratteri tondi Inkunabula, un carattere tipografico “romano” ripreso nel 1911 da Raffaello Bertieri dal *Kalendario (Questa opera da ogni parte è un libro d'oro. Non fu più preziosa gemma mai del Kalendario: Ianne de monte regio questo fexe...)*, di Johannes Müller von Königsberg (Regiomontanus), stampato dal prototipografo Erhard Ratdolt de Augusta (1442-1528) a Venezia nel 1476 (insieme a Bernardus pictor de Augusta e Petrus Loslein de Lengencen), da cui il nome *inkunabula* (cfr. *20 alfabeti brevemente illustrati da Raffaello Bertieri*, Milano, Bertieri, 1933, pp. 30 - [31], da cui è tratta la riproduzione in basso dell'alfabeto).



Questo carattere verrà prodotto e commercializzato dalla Società Nebiolo di Torino, al quale fu suggerito dallo stesso Bertieri. Negli anni successivi (sicuramente dopo il 1920) al tondo si accompagnerà un corsivo. In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia (2011) il carattere Inkunabula è di grande attualità storica in quanto venne inciso a Torino proprio in occasione del primo cinquantennio dell'Unità (1911). La plaquette, di cui riproduciamo la copertina, è di grande bellezza e sobrietà tipografica e non è localizzata in nessuna biblioteca pubblica italiana (fonte ICCU); per tale motivo si ringrazia il Fondo bibliografico di Cantieri che ha messo a nostra disposizione l'esemplare. **md**

[Loris Jacopo Bononi], *Museo Jacopo da Fivizzano dedicato alle arti del libro*, Fivizzano, Palazzo Fantoni Bononi [ma Alpignano, Stamperia Alberto Tallone], marzo 2008, edizione in tiratura limitata a 100 esemplari fuori commercio, composti a mano con caratteri Tallone corsivi e Inkunabula tondi, su carta a mano di Sicilia. Protetta da *chemise* alla francese, in cartoncino rigido.



## manoscritti e letteratura

### Il Codice Voynich: un manoscritto, quattro romanzi e due saggi

Fiumi d'inchiostro da secoli si sono versati per spiegare l'inspiegabile, per descrivere l'indescrivibile, per tradurre l'intraducibile, per comprendere l'incomprensibile. Tutto questo è racchiuso in un piccolo manoscritto su pergamena, miniato, conservato in una delle più belle e prestigiose biblioteche del mondo: la *Beinecke Rare Book and Manuscript Library* di Yale, con la segnatura anonima MS408. Lucida follia, prestigiosa truffa, eccezionale capacità criptica, cosa nasconde veramente questo manufatto? in quale epoca è stato realizzato? e da chi? E poi in fondo: perché? Domande da secoli senza alcuna risposta. Il manoscritto resta prigioniero della propria misteriosa essenza ed è questo l'unico suo dato certo. In anni recenti quattro bei romanzi lo hanno come protagonista e ben due poderosi saggi lo hanno rivoltato come un calzino, affrontandolo da ogni punto di vista: storico, scientifico, culturale, artistico, filosofico, politico, letterario. Il Voynich, dal nome del misterioso scienziato, bibliofilo e libraio antiquario di origini polacche (Wilfrid Michael Voynich) che lo acquistò a Frascati nel 1912 da padre Strickland, nella Villa Mondragone appartenente ai Gesuiti. Venduto in seguito al grande libraio Hans P. Kraus il quale, erroneamente pensando che lo avrebbe rivenduto per migliaia di dollari, lo donò alla fine alla Beinecke, dove ancora allietta o addolora le notti di migliaia di studiosi, appassionati o semplici curiosi, tutti decisi a carpirne l'arcano segreto. Tralasciando i quattro romanzi che nulla o poco ci dicono della sua storia, i due saggi costituiscono quanto

di meglio è oggi disponibile per analizzare in profondità sia il Codice che l'ambiente storico-culturale nel quale vide la luce. E il saggio di Foti è anche l'unico contributo italiano, dopo lo studio di Paolo Cortesi, *Il Manoscritto Voynich. Il libro più misterioso del mondo* (in *Manoscritti segreti. Dai misteri del Mar Morto alle profezie di Nostradamus*, Roma, Newton Compton, 2003, pp. 149-186), che si sia posto seriamente il compito di una analisi approfondita. **om**

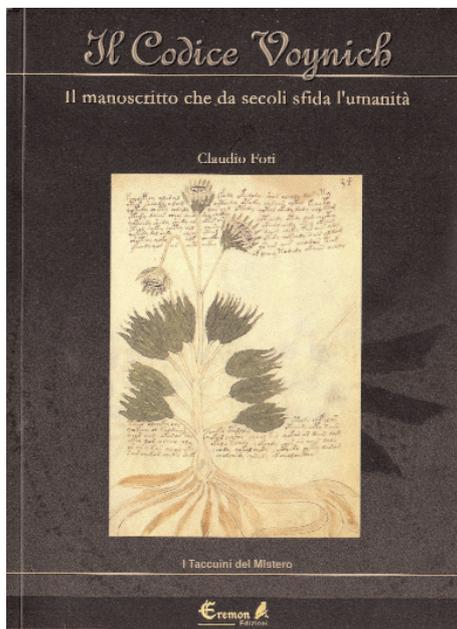
Thierry Maugenest, *Il manoscritto MS 408. Storia del libro più misterioso del mondo*, Siena, Barbera editore, 2006.

Michael Cordy, *Il manoscritto di Dio*, Milano, Editrice Nord, 2008

Enrique Joven, *Il castello delle stelle*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2008

Eric Frattini, *Il quinto comandamento*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2009

Marcelo Dos Santos, *L'enigma del manoscritto Voynich. Il più grande mistero di tutti i tempi*, prefazione di Gianfranco de Turris, Roma, Mediterranee, 2009



Claudio Foti, *Il Codice Voynich. Il manoscritto che da secoli sfida l'umanità*, Aprilia, Eremon Edizioni, 2010

## rilegare la letteratura

*Legato con amore in un volume ciò che per l'universo si squaderna.*

(Dante, *Paradiso*, XXXIII, 86-87)

Si contano sulle dita di una sola mano i romanzi con al centro del plot narrativo la presenza di un rilegatore o di una rilegatrice. La rilegatura è un po' la sorella povera dei mestieri del libro presenti in opere letterarie, confinata ai margini dell'immaginario narrativo e non si comprende perché visto che altri mestieri (tipografia, editoria, libreria, biblioteche, miniatura) hanno trovato

ampia rappresentazione all'interno dell'immaginario narrativo. Non possiamo quindi che essere felicemente sorpresi del fatto che la rilegatura abbia anch'essa, finalmente, una sua nicchia in alcuni recenti romanzi. Stupiti lo siamo anche dal fatto che gli autori trattano quest'arte da esperti, cosa non tanto ovvia come potrebbe sembrare. Roberto Palazzi, il libraio antiquario e editore romano tragicamente scomparso, in suo brillante articolo di qualche anno fa faceva appunto notare l'incongruenza della traduzione in un passo de *Il ladro che dipingeva come Mondrian* [Giallo Mondadori, 1985], di Lawrence Block: "[...] molto godibile nella prima parte, anche se la traduttrice ci propina, a pag. 5, un «[...]» volume in quarto rilegato con garza rigida [...]». Ma, come dice il poeta, *habent sua fata libelli*, ed eccoci con sulla scrivania alcuni interessanti esempi di *rilegatura al servizio della letteratura*. Il più "anziano" è un delizioso dialogo tra un bibliofilo e il suo rilegatore d'arte, scritto nel 1984 da Ernst Collin, stampato ad arte da un rilegatore-editore contemporaneo operante in Svizzera, Josef Weiss. Decisamente intrigante è il successivo romanzo, scritto da Sebastia Alzamora, giovane scrittore nato sull'isola di Mallorca (1972) che in *La pelle e la principessa* ci conduce in un abitato ai margini di un bosco dove, mentre fuori la tempesta scuote l'intera natura, un vecchio è intento sul suo lavoro: rilegare libri in pelle a regola d'arte. Ma per uno di particolare pregio e importanza, l'ultimo canto dell'*Odissea* (il ritorno ad Itaca), il vecchio ha in mente una rilegatura davvero speciale e unica: in pelle umana. Ma dietro c'è una storia, ovviamente una storia d'amore che però non vogliamo anticipare fermandoci sulla soglia della catapecchia del vecchio rilegatore. Successivo di un anno è invece *The Journal of Dora Damage*, di Belinda Starling, dove seguiamo le vicende professionali e sentimentali di una eroina nella Londra di metà Ottocento, la Dora Damage del titolo la quale, moglie di Peter Damage il rilegatore ufficiale e titolare della legatoria londinese, deve sostituire progressivamente il marito nella conduzione della bottega a causa dell'artrite reumatica che progressivamente invalida il consorte, rendendo impossibile quell'arte essenzialmente manuale. Un romanzo di grande bellezza e sapienza scrittoria alla fine del quale la domanda che si pone l'autrice diventa la nostra stessa domanda: può una passione, in questo caso la rilegatura di libri, diventare ossessione? E la Starling dimostra, al di là della bravura di scrittrice, un'ottima conoscenza del mondo della rilegatura di cui accennavamo, con uso sapiente e corretto della terminologia tecnica. A seguire

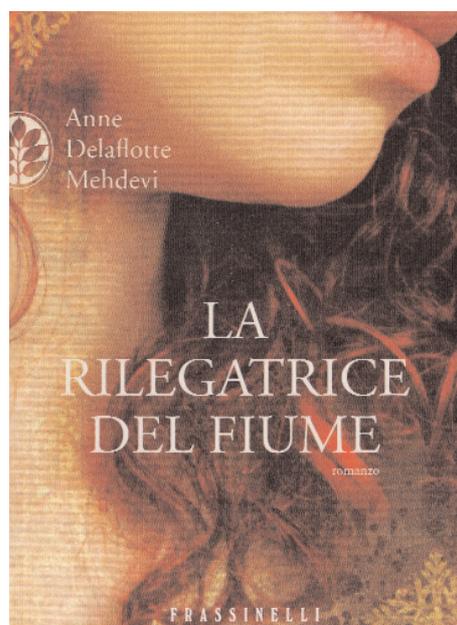
un delicato affresco della provincia francese dove si rifugia Mathilde, la protagonista di questo bel romanzo di Anne D. Mehdevi, per continuare l'arte trasmessagli con i cromosomi dal nonno. Mathilde abbandona un'agiata esistenza parigina per avventurarsi nel mondo delle pelli per puro amore di quest'arte, che più di altre sente prossima alla propria interiorità. Ciò facendo entrerà nel vortice di una antica vicenda di delazioni legata alla Resistenza in Francia, con al centro un uomo bellissimo e misterioso il quale affida a Mathilde le sorti di un prezioso unicum, una raccolta di acquerelli che ritraggono un antico sito archeologico romano. Ma l'uomo, subito dopo aver consegnato il volume alle amovoli mani della rilegatrice, muore in un incidente stradale. Altro recente romanzo, con riferimenti alla rilegatura, a giungere sul nostro tavolo è il quinto titolo finora tradotto in Italia delle avventure del libraio antiquario e investigatore dilettante parigino Victor Legris, opera di quel Claude Izner che altri non è che lo pseudonimo delle due sorelle, bouquiniste sui lungosenna di Parigi, Liliale Korb e Laurence Lefèvre. In esso tutta la vicenda ruota infatti intorno alla scomparsa del rilegatore Pierre Andresy, morto nell'incendio del suo laboratorio di Batignolles, da cui il romanzo prende il titolo. Tra gli ultimi titoli mi piace ricordare la favola *Uno, Due e Tre* di Maria Angela D'Adamo [edizione privata stampata in 5 esemplari] e infine *Il libraio notturno*, di François Foll, dove incontriamo tra gli altri, nella Parigi del 1570 sconvolta dalla guerra papista contro gli ugonotti, il mastro rilegatore Jean Hugon. Proprio all'inizio di questo bel romanzo storico, nella bottega di Hugon entra monsignor de Gramont, conte di Guiche il quale, di fronte alla descrizione appassionata che Hugon vuole fare della sua rilegatura de *L'Imitazione di Gesù Cristo*, opera appartenente allo stesso Gramont che a lui si è rivolto perché desse degna veste a quell'opera da lui considerata "arma contro l'eresia", così si accanisce contro il povero rilegatore: "Basta così, signore! Questi dettagli possono interessare le sole persone di casa. L'unica cosa che importa in un libro è ciò che esprime! [...] Siate meno attaccato alla materia, signore! Non è nelle tavole e nelle nervature delle opere che troverete la salvezza!". Inutile sottolineare che noi siamo con mastro Hugon e con tutti i rilegatori e le rilegatrici immortalati nelle pagine di questi romanzi. **mg**

Ernst Collin, *Dal Rilegatore d'arte. Breve dialogo tra il bibliofilo e il suo rilegatore d'arte*, introduzione di Gustav Moessner, Mendrisio, Josef Weiss, 1986

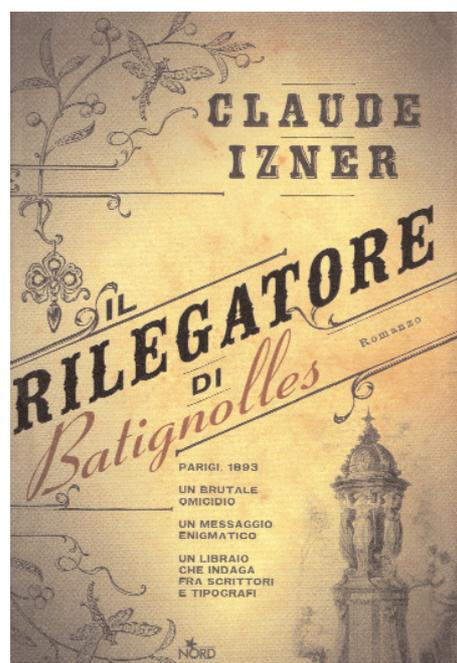
Sebastià Alzamora, *La pelle e la principessa*, Milano, Marcos y Marcos, 2006



Belinda Starling, *La rilegatrice dei libri proibiti*, Vicenza, Neri Pozza, 2008



Anne D. Mehdevi, *La rilegatrice del fiume*, Milano, Frassinelli, 2010



Claude Izner, *Il rilegatore di Batignolles*, Milano, Nord, 2010

François Foll, *Il libraio notturno*, Milano, Piemme, 2010

Maria Angela D'Adamo, *Uno, Due e Tre*, Macerata, Stampalibri, 2010

## librai-editori

"Fare libri come si può scrivere una lettera d'amore", così Giuseppe Zanasi, raffinatissimo libraio antiquario e editore in Bologna, su un biglietto incollato sulla prima carta bianca di questo elegante e misterioso volume-catalogo, del tutto anonimo se non fosse per il titolo al dorso e, al piatto anteriore, le iniziali calligrafiche GZ. Come i suoi celebri cataloghi antiquari anche questo volume, che celebra dodici anni di edizioni illustrate edite dallo stesso Zanasi, è destinato a pochi, selezionati amici e cultori del Libro quale massima espressione dell'arte, dell'illustrazione e del magistero tipografico-artigianale. Nei suoi (rari) cataloghi e nei suoi (altrettanto rari) volumi quello che davvero conta è il contenuto, la forma e la sostanza tipografica. Tale è l'attenzione per queste costanti del fare-editoriale che i suoi stessi cataloghi antiquari sono sempre a tiratura molto limitata, stampati a regola d'arte e su carte pregiate. Figuriamoci i libri da lui lungamente elaborati e pubblicati. In fondo, nello stile-Zanasi, sottile è la differenza tra cataloghi e libri se entrambi sottostanno a rigide e secolari regole tipografiche. Il catalogo, anche quello antiquario, per definizione destinato ad essere usato e dimenticato (e ovviamente spesso assente nelle pubbliche raccolte bibliotecarie), in Zanasi diventa al contrario prezioso strumento di lavoro per studiosi e bibliofili o semplici cultori del bel Libro. Al di là della qualità delle opere in vendita (sempre elevatissima) e soprattutto delle schede, sulle quale bisognerebbe scrivere un intero articolo (ricordo solo un paio di esempi: *Curiosa. Le Petit Enfer*, Parigi 1996 in 690 esemplari, e *La collezione anni '90* in 100 esemplari), il mondo librario nel quale vortica la sapienza libraria e editoriale zanasiana è fondamentalmente quello dell'Art Nouveau e dell'Art Decò, nelle loro multiformi e variegati espressioni editoriali. Ci sono elementi costanti nelle predilezioni bibliografiche di Zanasi, che tornano, che costellano la sua ultradecennale attività antiquaria sempre mantenuta a livelli esoterici, nascosti, per pochi intimi coi quali condividere quella che non è più, o non soltanto, una attività commerciale ma che è diventata, nel tempo, una forma di lettura del mondo, una fonte di piacere e di



conoscenza. Anche questo volume, volutamente senza frontespizio o titolo, senza colophon e altri elementi paratestuali riconoscibili, è da collocarsi nell'ambito quanto mai scivoloso del *livre d'art* o *d'artiste*; è insieme catalogo editoriale e libro d'arte illustrato, saggio e repertorio iconografico, libro per bibliofili e repertorio, volutamente senza una reale cesura tra questi ambiti e collocandosi fuori dei confini, ineticheggiabile, inclassificabile. È un libro da sfogliare lentamente perché il tatto, oltre la vista, è uno dei sensi obbligati per avvicinarsi al lavoro di Zanasi; tatto, vista, olfatto. Ma ovviamente è anche un libro da leggere, perché gli scritti che lo compongono sono tutti di alto livello e di specialisti, alcuni dei quali sodali di lungo corso del Nostro: Grasso-Fravega (artista del quale ho sotto mano la plaquette che lo stesso Zanasi gli dedicò nel 1997, mostra di Pontremoli), Mauro Nasti (che sovente incontriamo anagrammato in Omar Austin, firma di molte preziose curatele di saggi su celebri illustratori e al quale dobbiamo anche l'unica, eccellente, monografia su Schmied, in assoluto uno dei massimi artisti-editori del Libro). Nel volume-catalogo troviamo alcune raffinate iniziative editoriali che Zanasi ha voluto offrire al mondo della bibliofilia, non solo italiana; penso a quel capitolo di *Vetro* di Orazio Bagnasco (Mondadori, 1998), che il libraio-editore bolognese ha ristampato e non a caso cito questa plaquette perché subito me ne viene alla mente un'altra, sempre legata al grande finanziere-bibliofilo-gastronomo genovese: *Appunti di cucina*, introduzione ancora di A. Torno, stampato da Campi nel 2006 in una tiratura iniziale di 200 copie+30 di testa su carta Zerkall con un disegno originale di Antonio Saliola; seconda edizione in 400 copie, per amici fuori commercio, una delle quali mi fu gentilmente offerta dallo stesso Zanasi perché potessi gustare la prosa gastronomica di Bagnasco e, insieme, la sapienza colori-

stica di Saliola. Difficilmente questo volume-catalogo giungerà nelle mani dei nostri lettori (o nelle biblioteche), ed è un vero peccato. Ma forse è questo il destino di quei libri nati unicamente dalla passione e dalla felicità di far libri; scrivendo, appunto, una lettera d'amore. Ringrazio il Fondo bibliografico di Cantieri per la copia del libro messa a mia disposizione. **ab**

[Giuseppe Zanasi], *Opere 1997-2009* scritti di G. Grasso-Fravega, M. Nasti, P. Weiermair, A. Torno, A. Faeti s.n.t., s.l., s.a. [Bologna, Giuseppe Zanasi, ma stampa Fusignano RA, Tipografia Morandi, 2009] s.i.p., tiratura di 1000 esemplari, illustrato a colori. [giuseppe.zanasi@fastwebnet.it](mailto:giuseppe.zanasi@fastwebnet.it)



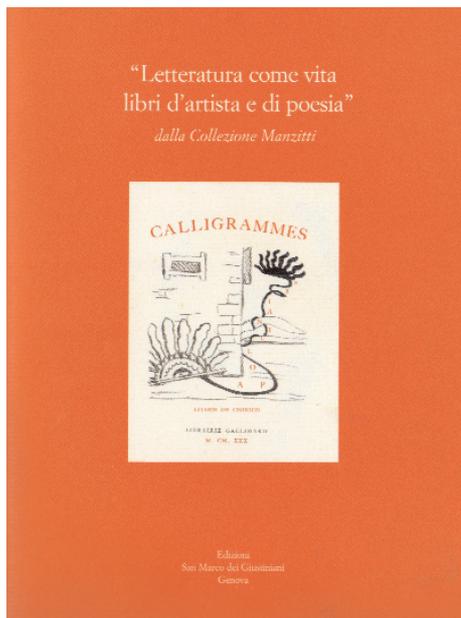
## libri delle avanguardie

### **Collezionismi a confronto: libri d'artista dalle Collezioni Beppe Manzitti, Marzio Marzaduri, Lorian Bertini, Paolo Consolandi.**

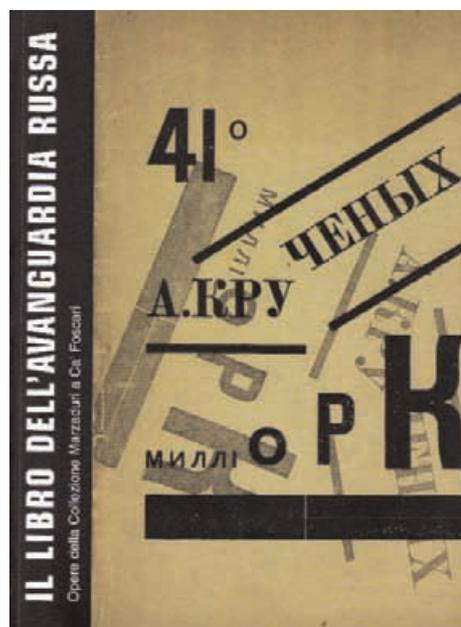
Personalmente non amo molto termini quali "collezionismo" e "bibliofilo". Il primo facilmente preda di debolezze umane (scrive Vittorio Orsenigo: "Collezionare libri rari, pesci tropicali, minerali, fiammiferi, cartoline illustrate fa parte di quelle debolezze umane di fronte alle quali molti soccombono", *Collezioni*, Archinto, 2009); il secondo perché rischia di inglobare nella stessa definizione studiosi e semplici raccoglitori, per quanto di alto livello. Inoltre "collezionismo" rimanda a una pratica generica, a una forma mentale parossistica vicina alla maniacalità. E collezionista, terminologicamente, lo si può essere indifferentemente di lamette da barba (non scherzo: la "Collezione Alfonso Tozzi", di quelle italiane o prodotte in Italia, è la più vasta e importante del mondo, vedi il catalogo) o di Picasso. Per tali ragioni preferisco, affrontando il tema del collezionismo librario, parlare di "bibliografi", a maggior ragione quando le singole collezioni, o meglio "raccolte", diventano strumenti di lavoro per gli studiosi attraverso mostre e cataloghi. Non sempre, infatti, le collezioni private raggiungono lo sguardo e la fruizione del pubblico, restando sovente reclusi nelle ovattate stanze dei loro gelosi proprietari. Le quattro grandi raccolte bibliografiche di cui parliamo sono rimaste due private e due sono diventate pubbliche. Sono tutte legate al Novecento e in particolare all'ambito, spesso scientificamente molto scivoloso, del "libro d'artista" (rimando sul tema all'ottimo saggio di Yves Peyré, *Peinture et poésie. Le dialogue par le livre 1874-2000*, Paris, Gallimard, 2001), ma tutte hanno specifiche caratteristiche e ambiti precisi che le rendono capitoli affascinanti e

imprescindibili di quella storia del libro illustrato e d'artista del Novecento. La raccolta costituita dal genovese Beppe Manzitti (privata) ruota essenzialmente intorno alla grande letteratura francese otto/novecentesca e a quella italiana del Novecento. Tutte le grandi opere in prima edizione sono presenti in esemplari di straordinaria freschezza. Inoltre l'ambito letterario francese del Novecento è rappresentato dai grandi libri illustrati, essendo questo Paese da sempre legato alla tradizione del *livre illustré* (Baudelaire, Mallarmé, Rimbaud, Verlaine, Valéry, Apollinaire, Aragon, Breton), e tra gli italiani i rarissimi Campana, Montale, Luzi, D'Annunzio, Gatto, Palazzeschi, Saba, Ungaretti. Maggiormente orientata verso le grandi avanguardie storiche del Novecento (surrealismo, dadaismo, espressionismo, costruttivismo, futurismo italiano e russo) è invece la celebre raccolta costituita dall'imprenditore tessile Lorian Bertini (acquisita dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze). Anche qui, però, non mancano i grandi illustrati francesi di Vollard, Kahnweiler, Tériade, Maeght, Skira, Iliadz e Lecuire. Bertini in una intervista ha raccontato che fu spinto all'improvviso verso i libri delle avanguardie dopo la lettura del catalogo dell'importante mostra di Boston del 1961, *The Artist and the Book 1860-1960*, decidendo seduta stante che avrebbe raccolto tutti i libri presenti in quel catalogo. La sua raccolta ha costituito l'asse portante di importanti mostre (e relativi cataloghi) dedicate a Tériade, Eliazd, Pierre Lecuire, Kahweiler, ciò a dimostrazione di quanto abbiamo detto che cioè il collezionismo librario illuminato può diventare progetto culturale e strumento di ricerca e di lavoro. A seguire la raccolta di Marzio Marzaduri (acquisita dall'Università Ca' Foscari di Venezia) si è concentrata su un periodo particolarmente ostico dal punto di vista bibliografico: l'avanguardia russa tra il 1910 e il 1920. La fragilità materia, e la conseguente deperibilità, di molte di queste opere (per la scarsa qualità della carta e la ridottissima tiratura) le rendono di estrema rarità, oltre che di eccelsa bellezza grafica e tipografica. Artisti come Filonov, Goncarova, Larionov, Malevic, Lisickij, Rodcenko e scrittori come Chlebnikov, Krucënych, Majakovskij, Sersenevic, Pasternak, Esenin ci conducono con le loro opere nella grande stagione dell'avanguardia russa: dal cubofuturismo al costruttivismo. In ultimo, e quasi a coronare la seconda parte del Novecento, giunge la raccolta del notaio milanese Paolo Consolandi (privata), particolarmente legata ai movimenti artistici del secondo Novecento: Fluxus, Arte povera, minimalismo, pur partendo

da alcuni grandi classici del libro illustrato e d'artista del Novecento: Léger, Mirò, Ricasso, Man Ray. Ma dicevamo è l'arte concettuale l'obiettivo di Consolandi il quale, partendo dal collezionismo pittorico d'avanguardia, è approdato, negli anni Sessanta, a quello librario che costituisce, in tale modo, il correlato cartaceo della tela. Ecco quindi scorrere davanti ai nostri occhi opere di Warhol, del MAC, Munari, Burri, Fontana, Boetti, Scanavino e soprattutto Ed Ruscha, fino ad anni recenti con opere di artisti come Cattelan e Mazzaqui. ab

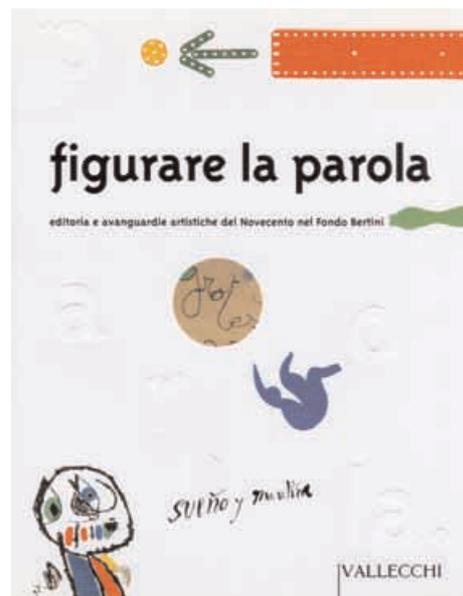


*Letteratura come vita, libri d'artista e di poesia* dalla Collezione Manzitti introduzione di Stefano Verdino, uno scritto di Carlo Bo e una poesia di Mario Luzi, Genova, Edizioni San Marco dei Giustiniani, 2001 [catalogo della mostra, Genova, Biblioteca Berio, 24.3 - 8.4.2001] s.i.p., 221 p. ill.



*Il libro dell'avanguardia russa.* Opere della Collezione Marzaduri a Ca' Foscari scritti di John Bowlt, L. Magarotto, N. Misler, G. Pagani Cesa, A. Trevisan,

Milano, Edizioni Biblion, 2004 [catalogo della mostra, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 12.6 - 22.8.2004] s.i.p., 158 p. ill.



*Figurare la parola. Editoria e avanguardie artistiche del Novecento nel Fondo Lorian Bestini* a cura di Lucia Chimirri, Firenze, Vallecchi, 2003 [catalogo della mostra, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 16.12.2003 - 31.3.2004] € 48,00, 238 p. ill.



*Libri d'artista dalla collezione Consolandi 1919-2009* a cura di Giorgio Maffei e Angela Vettese, Milano, Charta, 2010 [catalogo della mostra, Milano, Palazzo Reale, 24.3.2010 - 23.5.2010] € 39,00, 197 p. ill.

## tesi di laurea

Cecilia Daniele, *Editoria periodica del Dopoguerra: il caso della divulgazione scientifica*, Milano, Università Cattolica, Fac. Lettere e Filosofia, laurea in Filologia moderna, rel. prof. Edoardo Barbieri, a.a. 2008-2009

Enrico Dettoni, *La lingua della poesia d'occasione nei fogli volanti ottocenteschi della Biblioteca*

*Civica di Verona*, Milano, Università Cattolica, Fac. Lettere e Filosofia, laurea in Filologia moderna, rel. prof. Michele Colombo, a.a. 2008-2009

Erika Testoni, *Il lavoro del redattore editoriale nel '500: il caso Remigio Nannini da Firenze*, Milano, Università Cattolica, Fac. Lettere e Filosofia, laurea in Filologia moderna, rel. prof. Edoardo Barbieri, a.a. 2008-2009

Maria Grazia Vasta, *Sulle tracce di Edilio Rusconi e delle sue esperienze editoriali*, Milano, Università Cattolica, Fac. Lettere e Filosofia, laurea in filologia moderna, rel. prof. Edoardo Barbieri, a.a. 2008-2009

## segnalazioni biblohaus



**pablo echaurren**  
**NEL PAESE DEI BIBLIOFAGI**  
giornale di bordo di un collezionista futurista

a cura di massimo gatta  
prefazione di enrico sturani  
e uno scritto di annette baugirard  
isbn: 978-88-95844-08-4 - pp. 220  
15 euro - illustrazioni a colori

**anche in tiratura limitata:  
20 copie numerate e firmate  
dall'autore con copertina diversa.**



**benedetto croce**  
**STAMPATORI E LIBRAI IN NAPOLI**  
nella prima metà del settecento

a cura di massimo gatta  
introduzione di alberto cadioli  
e uno scritto di luciano canfora  
isbn 978-88-95844-09-1 - pp. 152  
15 euro

**cantieri** viene pubblicato ogni due mesi e nasce dal gruppo di lavoro che si riunisce intorno alla casa editrice biblohaus:

oliviero diliberto massimo gatta  
simone berni simone pasquali  
duccio benocci rebecca simpson  
olga mainieri annette baugirard  
michelle delattes konstantin bellmer

edizioni biblohaus  
via trento 14 macerata italia  
t f 0039 0733 265384  
www.biblohaus.it  
info@biblohaus.it  
fb: biblohaus casa editrice